

**Sentenza-compromesso della Corte suprema Bush: primo passo verso l'abolizione**

**Gli interventi restano costituzionali, agli Stati però vengono dati ampi poteri restrittivi**

# Usa, l'aborto è un diritto ma solo per le donne ricche

La Corte suprema non ha cancellato il diritto all'aborto. La sentenza «Roe contro Wade», che da 16 anni lo garantisce, resta in vigore. Ma questo stesso diritto esce dalla prova tutt'altro che illeso. Abortire sarà da oggi molto più difficile, soprattutto per le donne povere. Per il presidente Bush non è che il primo passo, il successivo è di mettere di nuovo l'aborto fuori legge.

DAL NOSTRO INVIATO  
MASSIMO CAVALLINI

NEW YORK. Tutti innegliano alla vittoria, tutti deplorano la sconfitta. E tutti chiedono che la decisione finale torni finalmente nelle mani del suo destinatario legittimo: il popolo americano. La sentenza con cui ieri, dopo una tormentatissima discussione, la Corte suprema ha pronunciato la sua ultima attempissima parola in tema di aborto, sembra aver attraversato i due fronti contrapposti lungo una immaginaria «via di mezzo», lasciando apparentemente inalterata la sostanza del problema. Tutto come prima. Solo, un po' peggio di prima. La

donna americana non perde il diritto costituzionale all'aborto che la famosa sentenza «Roe contro Wade» aveva consacrato nell'ormai lontano 1973. Ma questo diritto, ora, appare tanto ristretto e condizionato da assomigliare assai più ad un privilegio. Un privilegio riservato a chi ha danaro. Il presidente Bush ha reagito alla sentenza della Corte suprema chiedendo che l'aborto venga di nuovo messo fuorilegge. Secondo Bush «la Corte ha ridato alla gente la capacità di proteggere chi non è ancora nato». Adesso si

tratta «rovesciare» il verdetto del 1973, preso in modo non corretto». Il presidente Usa è a favore di un emendamento costituzionale che proibisca una volta per tutte la libertà d'aborto. Questo, sempre secondo Bush, dovrebbe essere permesso solo in tre casi: stupro, incesto e quando è in pericolo la vita della donna incinta.

«La verità - grida al microfono la rappresentante del Now, un gruppo femminista - è che non possiamo fidarci di una Corte che riconosce i nostri diritti, ma li riserva ai ricchi». Poco lontano un esponente del movimento «pro life» le fa esagitatamente eco: «l'aborto - dice - è un omicidio. La nostra battaglia continua ora nei singoli Stati». Di fronte a loro, nel grande spiazzato antistante il palazzo della Corte, tra slogan progressisti e canti religiosi, grida e imprecazioni, comizi e preghiere, le «due Americhe», con sentimenti contrapposti, hanno lungamente atteso questa decisione, vanno ruminosamente replicando lo

spettacolo di un paese diviso, ancora in attesa di risposte definitive. I nove giudici della Corte erano chiamati a decidere in merito al caso «Webster contro Reproductive Health Services», in quella che gli antilaboristi - confortati dalle ultime nomine volute da Ronald Reagan - consideravano la prima vera, grande occasione per rovesciare la logica della sentenza del 1973. Non hanno avuto ciò che chiedevano. Ma, nel ribadire la validità della «Roe contro Wade», la Corte - ancora volta con il minimo scarto, 5 a 4, ha, al tempo stesso, fatto grandi concessioni alle tesi sostenute dal procuratore generale dello Stato del Missouri, il signor Webster appunto, ampliando enormemente i margini di intervento restrittivo costituzionalmente concessi alle legislazioni locali. Ovvero: ciascuno Stato avrà d'ora in poi il diritto di negare contributi alle cliniche che praticano l'aborto o alle singole donne che lo richiedono, nonché di vietare, a norma di legge, l'impiego di personale



Un prete prega davanti alla Corte suprema Usa circondato dai dimostranti che chiedono di mantenere il diritto all'aborto

**Bush chiede il ritiro delle truppe sovietiche**



Il ritiro di tutti i contingenti militari stranieri dai paesi europei dovrebbe cominciare con il ritiro completo delle forze sovietiche dalla Polonia. Lo ha detto il presidente americano, George Bush (nella foto), nella prima intervista mai data alla stampa polacca e pubblicata dall'organo del partito comunista *Tribuna Ludu* a cinque giorni dalla sua visita in Polonia. Rispondendo alla domanda se è favorevole al ritiro di tutte le forze armate straniere da tutti i paesi europei, il presidente statunitense ha indicato che vorrebbe vedere «l'inizio di questo processo nel rimpatrio delle truppe sovietiche dalla Polonia perché - secondo lui - nessuno e da nessuna parte crede all'esistenza del pericolo di un'invasione di questo paese da parte dell'Occidente».

**Kadar versa in gravi condizioni**

Janos Kadar versa in «gravi condizioni», ed è stato ricoverato in ospedale con polmonite e gravi problemi respiratori e circolatori: l'annuncio viene dato con uno scarno comunicato dell'agenzia ufficiale di informazione ungherese Mti. Kadar, 77 anni di età, aveva capoggiato il regime ungherese dal 1956 fino all'anno scorso. Lo scorso maggio il Comitato centrale del Pcu ungherese lo privò dell'ultima carica politica ancora in sue mani, subito dopo che era stata annunciata una sua grave malattia, la cui natura non venne mai precisata.

**Il figlio di Khomeini non si candida a presidente**

Il figlio del defunto leader iraniano, ajatollah Ruhollah Khomeini, ha dichiarato di non essere candidato alle elezioni per la presidenza della repubblica, che si terranno il 28 luglio. In una lettera indirizzata al parlamento Ahmad Khomeini ha scritto di aver bisogno di riprendersi dalla morte del padre avvenuta il 3 giugno scorso. Molti osservatori avevano finora ritenuto che Ahmad Khomeini fosse la sola persona in grado di contendere realmente il posto di presidente della repubblica al presidente del parlamento, Ali Akbar Hashemi Rafsanjani, considerato il più sicuro vincitore della consultazione.

**Dmitri Yazov confermato ministro della Difesa**



Il maresciallo Dmitri Yazov (nella foto) è stato confermato con un voto contrastato del Soviet supremo alla guida della Difesa nell'ambito del processo di rinnovamento delle cariche ministeriali. Nel riportare la notizia, la Tass riferisce genericamente che Yazov ha ottenuto la maggioranza richiesta, dopo che alcuni legislatori lo avevano messo in discussione per l'età (ha 66 anni) e al modo di pensare all'antica. A favore del maresciallo, subentrato nel maggio dell'87 a Sergei Sokolov, cui costò cara l'impresa di Mathias Rust (il giovane pilota tedesco occidentale che atterrò nella piazza Rossa a Mosca, eludendo tutti i sistemi di intercettazione sovietici), ha parlato anche il presidente Mikhail Gorbaciov.

**Aereo «jellato» accumula due giorni di ritardo**

Sono fuggiti spaventati dall'aeroporto di Manchester oltre 160 passeggeri che per due giorni avevano aspettato di poter partire. Il loro aereo si era guastato tre volte, accumulando 147 ore di ritardo. Quasi 500 passeggeri erano stati convocati all'alba di venerdì. Alle 6:25 sarebbero dovuti partire per la Florida con un Boeing 747 della compagnia privata Orion Air, noleggiato dall'agenzia di viaggio Air Tours. L'aereo però era stato bloccato giovedì sera a Honolulu da un guasto alla pompa dell'olio. Quando finalmente ha decollato, il pilota si è accorto di un altro guasto, all'impianto elettrico, e ha cambiato rotta per provvedere alla riparazione a Edmonton, nel Canada. Intanto i passeggeri che pregustavano le vacanze in Florida venivano condotti a visitare le bellezze di Manchester. Alle 18 di sabato l'aereo è arrivato, ma il pilota aveva un altro guasto da segnalare. Un pezzo di ricambio è stato inviato da Londra, ma non era quello giusto, e l'aereo è stato rimandato all'aeroporto londinese di Gatwick per la riparazione.

VIRGINIA LORI

Intervista con Fotis Kovelis, indipendente di sinistra e ministro della Giustizia

## Grecia, scomparsi i dossier degli scandali

La giustizia adesso in Grecia farà il suo corso senza guardare in faccia a nessuno. La «katharsis» è un diritto inalienabile della società. Ai giudici verrà garantita la piena autonomia. Si devono ripristinare le istituzioni democratiche. Al ministero della Giustizia per il momento non si trovano i dossier scottanti quelli che riguardano gli scandali. Papandreu ha offeso l'idea del socialismo.

SERGIO COGGIOLA

ATENE. La «katharsis» è innanzitutto un diritto sociale di cui il paese sente la necessità. «La giustizia dovrà fare il suo corso in piena autonomia». La legalità deve ritornare nelle istituzioni democratiche. Fotis Kovelis è da tre giorni ministro della Giustizia. Per tre mesi, tanto durerà il governo di coalizione tra il centro-destra e la sinistra, sarà «guardato a vista» dall'opinione pubblica. Quella «katharsis» da tutti promessa durante la campagna elettorale, ha trovato un «esecutore» deciso ad andare fino in fondo. Dal

chio e più maturo. Domenica pomeriggio, subito dopo il giuramento, si è recato al ministero per ricevere le consegne. Era seguito da una folla di giornalisti affamati di dichiarazioni. Qualcuno gli ha fatto notare che dalla finestra del suo ufficio si vede l'ospedale in cui è ricoverato Andreas Papandreu. Lui ha sorriso, ma non ha fatto commenti. Ha invece avuto un attimo di stupore quando l'ex ministro socialista gli ha consegnato «tutto il materiale di competenza del ministero». Tre dossier: uno sul trasferimento di personale, l'altro su assunzioni di cancellieri presso i tribunali, il terzo sui presidenti di seggio. Non ci sono dossier sui procedimenti riguardanti gli scandali, ha domandato Kovelis. La risposta dell'ex ministro: questo ho ricevuto dal mio predecessore e questo lo consegno. Più tardi lo abbiamo intervistato a casa sua. Siamo stati interrotti da numerose telefo-

nate di auguri e da scampagnate di auguri alla porta. Da buon ultimo, dopo amici e parenti si è presentato anche il poliziotto di servizio. Signor ministro, non pensa che la sinistra accettando questo ministero possa essere entrata in una trappola? Non credo proprio, la sinistra si è assunta questa responsabilità di fronte al paese perché pensa che abbia la forza di procedere sulla strada della «katharsis». Come ministro della Giustizia io mi rivolgerò a tutte le forze politiche, a tutte quelle persone che vogliono aiutare la giustizia. Io credo che in questo momento politico la «katharsis» sia un diritto sociale che dovrà smantellare anche la corruzione. E ripristinare il funzionamento delle istituzioni democratiche. La sinistra è stata anche accusata di essere a disposizione di Mitrotakis per i suoi scopi politici, ma non è vero. Ribadisco invece la posizione della sinistra

la quale non è scesa a nessun compromesso. In poche parole, che cos'è la «katharsis» per il ministro della Giustizia? Dobbiamo raccogliere gli elementi e le prove che ci permettano di avviare i procedimenti legali contro persone che hanno abusato del potere e che hanno sperperato il pubblico denaro. Dobbiamo cioè riprendere in mano i dossier sugli scandali che sono venuti alla luce e indagare anche sull'ipotesi che non sono ancora di pubblico dominio. Si dovrà ripercorrere la storia degli illeciti avvenuti durante gli otto anni di potere di Papandreu. Lei che opinione ha su questo periodo? Innanzitutto voglio precisare che sarei imparziale e garantirò l'autonomia della giustizia, qualunque sia la mia personale opinione su Papandreu. Di certo, il Pasok ha offeso l'idea del socialismo, e ha deluso i desideri di cambiamento che

erano molto sentiti dalla gente. Comunque, al di là delle responsabilità del governo socialista, devo dire che oggi nel Pasok ci sono molte persone che credono ancora nel socialismo. Io non farei di ogni erba un fascio. Dal suo predecessore ha ricevuto tre dossier di ordinaria amministrazione. Eppure, durante la campagna elettorale, il Pasok ha dichiarato di aver iniziato la «katharsis». Spero che nei prossimi giorni qualche dossier faccia la sua comparsa. Dovrò chiedere ai funzionari del ministero. Comunque i procedimenti in corso riguardanti parecchie persone coinvolte negli scandali sono state avviate dalla giustizia con iniziative indipendenti. Non mi pare però che il governo Papandreu abbia agevolato questo procedimento. Quando, uno dopo l'altro, sono scoppiati gli scandali, il Pasok prima li ha smentiti, poi li ha sottovalutati, infine non ha

capito, o non voleva capire forse che la pubblica opinione chiedeva trasparenza e verità. Ancora oggi nel gruppo parlamentare del Pasok ci sono persone che potrebbero essere incriminate, e credo che questi abbiano cercato di coprire le loro responsabilità trincerandosi dietro la loro immunità parlamentare. Un editorialista ha definito la collaborazione tra la sinistra e Nuova democrazia una svolta storica. Lei è d'accordo? Sì, perché mi sembra giunto il momento di superare gli ostacoli del passato. D'ora in poi si dovrà fare una battaglia politica sui veri problemi del paese abbandonando la tattica dei facili argomenti che nsalgono al 1949, cioè alla fine della guerra civile che ha diviso il nostro paese. La «katharsis» ha mosso dunque i suoi primi passi. Peccato che al ministero non si trovino, almeno per ora, i dossier che scottano.

## La visita si concluderà giovedì a Strasburgo Gorbaciov oggi a Parigi Spiegherà l'appello in tv?

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
GIANNI MARSILLI

PARIGI. Arriverà stamane alle 11,50, renderà visita all'Eliseo dove pranzerà con François Mitterrand, poi riunione di lavoro, visita all'ambasciata sovietica, e quindi nelle strade di Parigi, per il primo «bagno di folla», quei dialoghi e quelle strette di mano che hanno suscitato la «gorbomania» di mezzo mondo, a cominciare da Washington per finire con Bonn qualche settimana fa. Domani mattina altra seduta politica con i partner francesi, incontro alla Sorbona con 1800 tra studenti e personalità della cultura e dell'arte, pranzo a palazzo Matignon ospite di Michel Rocard, nel pomeriggio riunione di lavoro e poi conferenza stampa congiunta con Mitterrand, probabilmente all'Eliseo. Infine, giovedì, viaggio a Strasburgo per il discorso davanti al Consiglio d'Europa. Tutto è pronto per la seconda visita ufficiale (la prima fu nell'86) di Gorbaciov a Parigi. I testi di 21 accordi sono stati un po' faticosamente messi a punto fino all'ultimo momento, ma ora sono pronti ad essere firmati: collaborazione per la televisione ad alta definizione con ricerche comuni e scambi di tecnologia, formazione di manager sovietici in Francia, fondazione di centri culturali, creazione e

sviluppo di società miste nei campi più disparati. Come e meglio di Bonn, dice il ministro degli Esteri Roland Dumas, pur ammettendo qualche «piccolo problema nell'organizzazione del programma della visita». C'è grossa attesa per quello che dirà il leader del Cremlino. Soprattutto si attende qualche parola di chiarificazione sulle vicende dello scorso fine settimana culminata nell'intervento televisivo dedicato all'unità della nazione. Del contenuto politico degli incontri, ovviamente, nulla si sa di ufficiale. Sarà difficile comunque che si parli apertamente della dottrina della dissuasione francese. Da parte di Mitterrand non sono venuti segnali di ripensamento, o perlomeno non ancora. La Francia attende che l'Urss e Usa si impegnino seriamente per dimezzare i loro arsenali strategici, o comunque che raggiungano livelli paragonabili a quelli francesi: poi Parigi potrà partecipare in prima persona al processo di disarmo e mettere in discussione la sua «force de frappe». Gorbaciov rifiuta la filosofia della dissuasione: «nell'86 la qualificazione «sbagliata, pericolosa e profondamente amorale», e da allora non ha corretto la sua im-

## Mister Thatcher fa affari con la mafia? Sulla «lady di ferro» uno «spazzatura-gate»

LONDRA. Dopo il brutto colpo dell'avanzata dei laburisti alle elezioni europee, e dopo il massiccio sciopero dei trasporti e dei servizi contro la politica governativa che ha letteralmente paralizzato il paese, altri guai all'orizzonte per la signora Thatcher. A provocarglieli questa volta non sono né i sindacati né il «Labour», ma il manto Denis. Un ampio servizio, andato in onda ieri sera su «Channel 4», una tv privata britannica, rivela che il consorte della «lady di ferro», si sarebbe lasciato coinvolgere in affari poco chian con una ditta americana legata ad ambienti mafiosi. La «Attwoods Plc», una ditta inglese specializzata nella raccolta e nello smaltimento di rifiuti e scorie industriali, della quale mister Thatcher è vice presidente, ha acquistato tre anni fa la «Industrial Waste Service», una grossa ditta americana dello stesso settore che ha sede in Florida. Nel servizio televisivo, che ha letteralmente lasciato di stucco i telespettatori del Regno Unito, i due maggiori azionisti della «IWS», Jack Casagrande e Ralph Velocci, vengono indicati come «personeggini vicini alla mafia di New York e di Long

Island». Contro l'industria statunitense, inoltre, vi sarebbero una serie di processi penali con accuse che vanno dalla corruzione ad attività contrarie alla libera concorrenza. Ma la notizia, che è destinata a suscitare un vero e proprio vespaio, è che Denis Thatcher al momento dell'acquisto era al corrente dei guai giudiziari dell'impresa americana, e che proprio grazie a questa incorporazione la «Attwoods» ha preso il volo. A Londra, dopo lo scoop di «Channel 4», c'è chi ricorda i profitti realizzati l'anno scorso dall'impresa di mister Thatcher, ben 14,7 milioni di sterline, pari ad oltre 30 miliardi di lire. I nsvolti di questa vicenda, commentano fonti britanniche, possono trasformarsi in un vero e proprio «watergate» per il primo ministro e per il governo conservatore. Nei prossimi giorni il compassato mister Thatcher, ad esempio, dovrà sedere allo stesso tavolo di Casagrande e Velocci, ora nominati «ex-vice» della «Attwoods», una vicinanza che certo non giova all'immagine della signora Thatcher. I due personaggi, infatti, nel loro paese sarebbero stati condannati a pagare una multa di 375mila dollari

(oltre 450 milioni di lire), per aver ottenuto in maniera sospetta il monopolio dei rifiuti urbani e industriali in Florida. L'inchiesta televisiva, inoltre, rivela prove alla mano che i due personaggi avrebbero cercato di corrompere, con una bustarella da 10mila dollari, il sindaco di Opa Locka, una cittadina della Florida, per aggiudicarsi l'appalto del servizio di nettezza urbana. Un «zizzetto», quello della corruzione di amministratori pubblici, che gli è costato caro, nell'aprile dell'86 i due sono stati inquisiti dalla giustizia statunitense proprio per questo reato. Ma lo «spazzatura-gate» ha anche risvolti ecologici. Da anni, infatti, gli ambientalisti britannici protestano contro l'aumento costante delle importazioni di scorie e spazzatura nel Regno Unito. Un business ritenuto importante dal governo Thatcher che ha addirittura un progetto per trasformare le grandi miniere di stagno della Cornovaglia, da tempo in disuso, in enormi depositi sotterranei di rifiuti. La fermentazione delle scorie verrebbe sfruttata per produrre elettricità con centrali termiche all'imboccatura delle cave-deposito.

### Un dentifricio antiplacca va bene anche per un bambino?

La placca, se trascurata, può compromettere anche la salute dei denti da latte.

Per questo è importante abituare il bambino, fin da piccolo, all'uso regolare di un dentifricio ad azione antiplacca.

Neo Mentadent P rappresenta un valido contributo per la prevenzione dentale di adulti e bambini, perché combatte efficacemente la placca rallentandone la riformazione nel tempo.

**PREVENIRE E' MEGLIO CHE CURARE.**

**mentadent**  
prevenzione dentale quotidiana